

Legge 40, quando l'Europa impone una riflessione

La sentenza della Corte di Strasburgo sulla Legge 40 ha riaperto una delle tematiche più dibattute di sempre. A proporre una chiave di lettura è l'On. Olimpia Tarzia, Presidente Nazionale del Movimento PER Politica Etica Responsabilità: "La sentenza di ieri impone una seria riflessione anche sulla reale congruità della L.194/78 (legge che, giova ricordare, è stata approvata 34 anni fa!). E' questione principalmente di conoscenza dei temi affrontati e dei valori in gioco, poi di coerenza e di coraggio". "Come ha dichiarato oggi lo stesso Cardinal Bagnasco, su tali tematiche occorre ripensarci a livello nazionale nel rispetto del metodo e delle competenze. Il diritto alla vita, sin dal concepimento, il senso umano del nascere

del vivere e del morire sono valori umani universali da difendere e promuovere. Come riportato nell'art.1 della L.40, il concepito è un soggetto titolare di diritti. La legge 40 è stata pensata per porre dei paletti rispetto al far west procreativo che regnava all'epoca in Italia. Inoltre, la difesa del diritto alla vita di ogni essere umano sin dal suo concepimento non può per nessun motivo consentire la preselezione di esseri umani, salvando quelli 'perfetti' e gettando nel lavandino quelli malati: questa sì sarebbe una grave violazione dei diritti umani, perché autorizzerebbe di fatto la selezione eugenetica, distinguendo esseri umani di 'serie A', degni di vivere e 'di serie B' destinati all'eliminazione perché 'imperfetti'. L'eliminazione

degli embrioni malati e il ricorso all'aborto - ha aggiunto Tarzia - sono da considerarsi sullo stesso piano: in entrambi i casi si sta parlando di uccisione di una vita umana. Ora sono due gli imperativi del nostro Governo: difendere la L.40, presentando ricorso alla Grande Chambre e mettere finalmente mano alla profonda ingiustizia insita nella L.194. Vorrei sottolineare, infine - ha concluso Tarzia - come tale episodio testimoni l'impossibilità di tenere fuori dall'agenda politica i cosiddetti 'temi eticamente sensibili'".

Una replica alle parole della Tarzia arriva a stretto giro da Gemma Azuni, consigliere comunale Sel-gruppo misto: "Sono esterrefatta

dalle parole usate dall'onorevole Tarzia in relazione alla pronuncia della Corte di Strasburgo sulla legge 40. Non tenendo minimamente in considerazione quanto disposto dalla Corte, la quale, ancora una volta, ribadisce il diritto della coppia ad avere un figlio sano, si è colta invece spregiudicatamente l'occasione per chiedere di ribadire in ogni sede il disposto della legge 40 (in senso ovviamente contrario a quanto indicato in sede di magistratura europea e dopo ormai innumerevoli decisioni critiche dei giudici italiani), e di ripensare invece profondamente, guarda caso, alla legge 194".

servizio a pagina 2

Aperta una riflessione. "La legge andrà rivista"

Legge 40, la sentenza di Strasburgo riaccende il dibattito

La sentenza della Corte di Strasburgo sulla Legge 40 ha riaperto una delle tematiche più dibattute di sempre. A proporre una chiave di lettura è l'On. Olimpia Tarzia, Presidente Nazionale del Movimento PER Politica Etica Responsabilità: "La sentenza di ieri impone una seria riflessione anche sulla reale congruità della L.194/78 (legge che, giova ricordare, è stata approvata 34 anni fa!). E' questione principalmente di conoscenza dei temi affrontati e dei valori in gioco, poi di coerenza e di coraggio". "Come ha dichiarato oggi lo stesso Cardinal Bagnasco, su tali tematiche occorre ripensarci a livello nazionale nel rispetto del metodo e delle competenze. Il diritto alla vita, sin dal concepimento, il senso umano del nascere del vivere e del morire sono valori umani universali da difendere e promuovere. Come riportato nell'art.1 della L.40, il concepito è un soggetto titolare di diritti. La legge 40 è stata pensata per porre dei paletti rispetto al far west procreativo che regnava all'epoca in Italia. Inoltre, la difesa del diritto alla vita di ogni essere umano sin dal suo concepimento non può per nessun motivo consentire la preselezione di esseri umani, salvando quelli 'perfetti' e gettando nel lavandino quelli malati: questa sì sarebbe una grave violazione dei diritti umani, perché autorizzerebbe di fatto la selezione eugenetica, distinguendo esseri umani di 'serie A', degni di vivere e 'di serie B' destinati all'eliminazione per-

ché 'imperfetti'. L'eliminazione degli embrioni malati e il ricorso all'aborto - ha aggiunto Tarzia - sono da considerarsi sullo stesso piano: in entrambi i casi si sta parlando di uccisione di una vita umana. Ora sono due gli imperativi del nostro Governo: difendere la L.40, presentando ricorso alla Grande Chambre e mettere finalmente mano alla profonda ingiustizia insita nella L.194. Vorrei sottolineare, infine - ha concluso Tarzia - come tale episodio testimoni l'impossibilità di tenere fuori dall'agenda politica i cosiddetti 'temi eticamente sensibili'". Una replica alle parole della Tarzia arriva a stretto giro da Gemma Azuni, consigliere comunale Sel-gruppo misto: "Sono esterrefatta dalle parole usate dall'onorevole Tarzia in relazione alla pronuncia della Corte di Strasburgo sulla legge 40. Non tenendo minimamente in considerazione quanto disposto dalla Corte, la quale, ancora una volta, ribadisce il diritto della coppia ad avere un figlio sano, si è colta invece spregiudicatamente l'occasione per chiedere di ribadire in ogni sede il disposto della legge 40 (in senso ovviamente contrario a quanto indicato in sede di magistratura europea e dopo ormai innumerevoli decisioni critiche dei giudici italiani), e di ripensare invece profondamente, guarda caso, alla legge 194". "E l'attacco stavolta non può passare inosservato: usare parole come 'uccisione di una vita umana' per definire il ricorso all'aborto e l'elimina-

zione di embrioni malati, significa disprezzare la volontà popolare referendaria, la legge e il codice civile. Significa, e ciò è ben più grave, accusare le donne, sole, oppure in difficoltà economica, in disagio psichico e fisico, gravide di feti gravemente malati, in situazioni di drammi personali diversi e nemmeno immaginabili nella loro complessità, di essere delle assassine. Questo è intollerabile. La mia parola di consigliera capitolina, di vicepresidente della commissione delle elette, ma anche di donna e di madre, in questo periodo ancora estivo e ancora a rischio di esacerbazione della solitudine e dei grandi drammi personali, vuole essere di conforto per le donne, per tutte le donne in difficoltà, cui va assicurato sostegno, cura, legislazione consapevole, equa, anche comprensiva, e non certo, come da decenni, la violenza del furore ideologico". A sottolineare l'opportunità di un intervento legislativo è poi Domenico Robilotta, responsabile nazionale per la Riforma dello Stato del Nuovo Psi: "Dopo gli interventi della Consulta e ora della Corte Europea che hanno bocciato la Legge 40, credo che sia arrivato il momento di un intervento del Parlamento per modificare una legge che non si è dimostrata all'altezza dei tempi". "Giudico positiva la presa di posizione di autorevoli esponenti del PdL come Bondi e Cicchitto, che stanno a dimostrare come anche nel PdL ci esista una parte consistente che considera inadeguata la legge sulla fecondazione assistita. Ora il Parlamento ne prenda atto e la modifichi andando incontro alle esigenze reali dei tanti italiani che vanno all'estero per avere un figlio", ha concluso Robilotta. C'è infine chi richiama tutti a mettere da parte i preconcetti ideologici per procedere con una riflessione serena. "La sentenza della Corte dei diritti umani di Strasburgo - sottolinea Francesco Pasquali, membro dell'assemblea nazionale di Fli - deve suggerire delle caute riflessioni e non scatenare una guerra ideologica tra guelfi e ghibellini. Di certo i rigurgiti laicisti ed anticlericali che crediamo esserci lasciati alle spalle non creano le condizioni ideali per affrontare temi fondamentali che hanno a che fare con la coscienza umana".

